

SCENARI

Mercati e consumi dell'energia in tempi di crisi

di SEBASTIANO DOLCI

La Grande Crisi che sta attanagliando l'economia mondiale inciderà profondamente sui mercati dell'energia e sui suoi futuri scenari. Il più grande errore che si potrebbe commettere è disegnarli estrapolando il passato, con semplici correzioni al ribasso delle tendenze prima attese. E' questa l'opinione espressa da Alberto Clò, professore dell'Università di Bologna e direttore della Rivista Energia, in un'intervista alla newsletter del Gme. Secondo Clò, "nell'industria energetica decidere nell'incertezza è fisiologico. Farlo nell'illusione della certezza può essere, tuttavia, rovinoso. E' questa la lezione che dovremmo aver appreso dall'unico periodo che può paragonarsi, pur con le dovute differenze, a quello attuale: i primi anni 80". Per Clò "la natura sistemica della crisi in atto non consente d'aver contezza su alcuna variabile su cui disegnare il futuro dell'Europa (crescita, intensità energetica, domanda energia; mix per fonti, etc). L'insieme di queste incertezze si concentrerà soprattutto sul metano (come in passato accadde per il petrolio): perché è la fonte che in futuro avrebbe dovuto più crescere nei Paesi industrializzati e perché è quella su cui più si concentrerà la sostituzione con le rinnovabili".

E i "prodromi di questa crisi si vanno già avvertendo", a giudizio di Clò. "Dopo mezzo secolo di ininterrotta crescita - ad un tasso medio annuo del 4%, dai 650 miliardi metri cubi del 1965, ai 1.600 del 1985, ai 3.018 miliardi del 2008 - i consumi mondiali di metano nel 2009 si ridurranno di una percentuale stimata tra il 2% (Agenzia di Parigi), il 4% (Cedigaz), il 9% (Booz&Company). Tra gennaio e maggio i consumi italiani sono crollati del 23%", avverte il professore che osserva come "in pochissimi mesi il mercato mondiale del metano è passato dalle mani dei venditori a quelle dei compratori, con un progressivo ampliarsi del surplus d'offerta e di capacità produttiva". Un surplus destinato ad accentuarsi, specie in Europa, per il combinarsi di tre fattori: crisi economica, crescita delle rinnovabili (nel 2008 la potenza elettrica da rinnovabili è risultata maggiore di quella da tutte le altre fonti), entrata in esercizio di nuova capacità produttiva. "Sommando ad essa quella in costruzione via gasdotto, si ar-

riva ad una capacità totale addizionale di importazione di metano di 300-350 miliardi metri cubi: 2 volte il fabbisogno incrementale

che si prevedeva, prima della crisi, per l'Europa al 2020-25" sottolinea Clò.

Come tutto questo si riverbererà sul futuro scenario energetico italiano, sulle azioni che devono intraprendersi per rafforzare sicurezza, competitività, ambiente "è riflessione ancora lontana dall'essere stata avviata - spiega Clò -. Temo che si vada sottova-



■ Alberto Clò

lutando la portata della crisi in atto e delle sue implicazioni strutturali sulla domanda di energia, sulla sua articolazione per comparti di consumo e per fonti di energia. Illudendosi forse di esorcizzarne i temuti effetti. Se vogliamo evitare che si compiano scelte economicamente errate o che il quadro di incertezze e di rischi abbia a determinare una riduzione della propensione ad investire - al di là dei mille ostacoli che già frenano gli investimenti - si imporrebbe una qualche "riflessione sistemica" sugli scenari energetici che potrebbero emergere in Italia dall'attuale crisi, sugli obiettivi (aggiornati) cui si vuol tendere, sulle azioni correttive che il Governo intende porre in essere. Un "esercizio programmatico" nell'interesse degli stakeholder - istituzioni, imprese, consumatori - e dell'intero Paese".

